

IL CENTROSINISTRA

Il bestiario di Grillo indigna le donne Bersani: indecente

- **La presidente del Pd, presa di mira dal comico, non commenta**
- **Barbara Pollastrini: «Parole inaccettabili»**
- **Solidarietà anche dalle associazioni che si battono per i diritti gay**

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Le arriva la solidarietà del segretario Pd, dei suoi colleghi, dal mondo omosessuale. Ma lei sceglie la linea del silenzio. Neanche una parola per tutto il giorno sulle pesanti dichiarazioni di Beppe Grillo nei suoi confronti. «Rosy Bindi, problemi di convivenza con il vero amore non ne ha probabilmente mai avuti». Il comico genovese sembra aver pescato nel bestiario di Silvio Berlusconi, non a caso i due si studiano a distanza per sottrarsi i rispettivi elettori.

IL SILENZIO DI ROSY BINDI

La presidente del Pd tace. Pier Luigi Bersani, invece, parla: «Le parole di Grillo nei confronti di Rosy Bindi sono indecenti: sono il segno di un maschilismo e di una volgarità di cui pensavamo avesse dato miglior prova Berlusconi, ma evidentemente al peggio non c'è limite». Parole quelle di Grillo lanciate come pietre, come clava per difendere i matrimoni gay e offendere chi ha posizioni diverse nella migliore tradizione dell'intolleranza. «Attacco stomachevole» lo definisce Livia Turco perché «quando si arriva ad aggredire volgarmente la sfera personale si dimostra prima di tutto il vuoto e il cinismo di chi lo fa». E a tracciare quella linea comune tra il comico e il Cavaliere di Arcore sono in tanti, da Paolo Ferrero, segretario di Rc, alla vicepresidente dell'Assemblea Pd, Marina Sereni che

dice: «Mentre Berlusconi rientra in scena e cerca di far dimenticare la Minetti (perché poi? Per avergli dato sempre retta?), Grillo si avventa sulla presidente del Pd Rosy Bindi con parole che lo qualificano per quello che è: un maschilista arrogante, un demagogo violento, un uomo che non rispetta la dignità delle donne». Aurelio Mancuso, presidente di Equality Italia definisce «inqualificabile che il durissimo confronto interno del Pd sui temi del riconoscimento giuridico delle coppie gay, sia strumentalizzato da personaggi come Grillo che pensa di avvantaggiarsi politicamente aggirandosi come un avvoltoio sulla dignità delle persone. Per queste ragioni esprimo piena solidarietà all'onorevole Rosy Bindi, di cui critico fortemente la conduzione dell'Assemblea di sabato, e di cui rilevo la volontà di aver mandato all'aria una mediazione condivisa da tutto il partito». Ma, un conto è il confronto anche duro interno ad un partito, aggiunge Mancuso, un conto le offese personali. E solidarietà arriva da Anna Finocchiaro, Enrico Letta, Roberta Agostini, portavoce Conferenza nazionale delle Donne del Pd, Barbara Pollastrini «parole inaccettabili», Beppe Fioroni e tantissimi altri dirigenti del partito. Massimo Donadi dall'Idv che parla di «squallore» e «peggior conservatorismo maschilista di una certa italiotta». Sferzante Giuliano Ferrara che con twitter commenta: «La dichiarazione da puttaniere su Rosy Bindi dimostra che Grillo ha un pisello piccolissimo». Ed ecco da Sel cosa scrive Monica Cerutti: «Crediamo che con le sue affermazioni insultanti verso la Bindi, Beppe Grillo si dimostri del tutto inadeguato ad affrontare un dibattito serio su una questione che riguarda i diritti e la vita delle persone».

Ma chi conosce bene Rosy Bindi sa

...

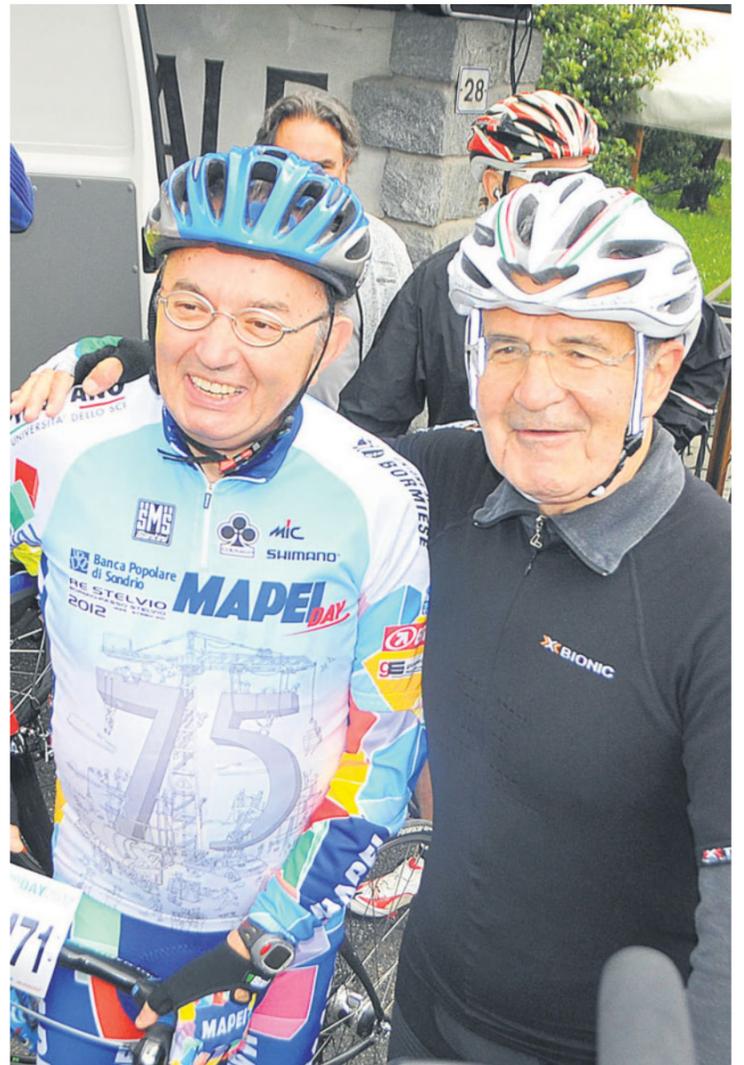
Da Anna Finocchiaro fino a Giuliano Ferrara: tutti contro l'«attacco stomachevole» a Bindi

che quello che più le fa male in queste ore post-assemblea è quello che è successo sabato scorso proprio sui temi dei diritti civili. «La mia amarezza più grande - dice la presidente Pd - è vedere che su un risultato così importante, come il voto sul documento del Comitato, il partito appare per quello che non è: diviso. Sembra quasi che qualcuno nel Pd non voglia il Pd perché non fa bene al partito quello che è successo. Il confronto è una cosa, la strumentalizzazione un'altra».

LA PARTITA APERTA

Evidente che una parte del partito vorrebbe posizioni più avanzate rispetto al documento licenziato dal Comitato diritti, probabilmente lo stesso segretario come ha apertamente detto più volte, ma è altrettanto evidente che proprio sul tema dei diritti civili e su quelli etici, come la fecondazione e il fine vita, il punto di equilibrio è arduo da individuare. Una sfida che non è permesso perdere per un partito progressista. Il sindaco di Bologna, Virginio Merola, che dice sì alle nozze gay, parla di «incidente di comunicazione» ma auspica un «po' più di coraggio». «Quello che è stato approvato dall'Assemblea nazionale - prosegue - è in sostanza un riconoscimento delle unioni di coppia. Resta il tabù se si deve chiamare matrimonio o meno ma è un bel passo avanti». Dall'Umbria il governatore Catuscia Marini su Facebook scrive: «Ho sottoscritto il documento Cuperlo, Fassina e Pollastrini che dice "Le coppie eterosessuali e omosessuali devono avere gli stessi diritti e pieno riconoscimento giuridico e sociale". Questa è la mia posizione nel Pd».

Tempi su cui si tornerà a discutere a settembre, in una sessione ad hoc della direzione nazionale. A partire da Pier Luigi Bersani ormai sono tutti consapevoli nel Pd che una posizione su ognuna delle questioni oggetto delle polemiche bisognerà trovarla e tradurla in legge durante la prossima legislatura. Ed è chiaro a tutti, sin da ora, che non sarà una partita facile, né in casa propria, né con gli alleati.



Prodi critica il «ciclista» Squinzi: vincitore sleale

● **A Romano Prodi non sarebbe andata giù la vittoria del presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, nella gara cui hanno partecipato domenica sullo Stelvio. La critica: Squinzi è stato poco sportivo e ha pedalato davvero solo alla fine, vicino al traguardo.**

RIFORMA ELETTORALE

Maroni: premio di governabilità a chi supera il 45%

Un «premio di governabilità alla coalizione che superi il 45%», «la reintroduzione delle preferenze» e una soglia di sbarramento al 4% «su base nazionale» (anche per quei partiti che entrano in coalizione) o, in chiave regionale, a chi raggiunga il 6% in almeno tre circoscrizioni. Sono questi i punti fondamentali della proposta di riforma della legge elettorale che la Lega Nord presenterà oggi al Senato, stando a quanto anticipato ieri da

Roberto Maroni, al termine della prima riunione della segreteria politica dopo la sua elezione, alla quale ha preso parte anche il presidente Umberto Bossi.

Ciò che «è importante - ha detto Maroni - è che le alleanze si decidono prima del voto, così come il candidato premier». La Lega quindi vuole tornare a Roma? «Non escludiamo niente - dice lui - partecipiamo al dibattito nel caso la Lega si presentasse alle elezioni».

Chi insulta la dignità femminile insulta il Paese

IL COMMENTO

VALERIA FEDELI

L'insulto violento e la volgarità sessista sono qualcosa di intimo, connaturato allo sguardo verso il mondo. Sono un modo di relazionarsi con il prossimo e di vivere i rapporti con la propria comunità. Con la battuta su Rosy Bindi, Beppe Grillo ci ha fornito così un ulteriore disvelamento del suo vero animo: un animo becero, indecente, irrispettoso, capace di qualsiasi parola (e chissà, qualora avesse il potere, di quali atti) pur di fare notizia.

Forse preoccupato dall'annuncio del ritorno in campo di Berlusconi, Grillo ha pensato bene di occupare subito lo spazio del populismo più volgare, quasi a rendere quel ritorno inutile. D'altra parte finora, nel panorama politico italiano degli ultimi vent'anni, Berlusconi era

stato il protagonista assoluto di un linguaggio sboccato, di comportamenti sessisti, di atteggiamenti insultanti per tutte le donne. Da oggi è in buona compagnia. Da oggi Grillo farà decisamente più fatica a presentarsi come paladino delle libertà, di un Paese più equo, di una tensione che rompe e ribalta le gerarchie di potere. Il bene dell'Italia, nuove regole democratiche e rispettose di tutti, un confronto civile ed educato anche quando diventa aspro, il merito delle posizioni e non i tratti personali come oggetto del dibattito: quelli che a tutti i sinceri democratici appaiono come principi basilari di chi vuole rappresentare gli altri e giocare un ruolo positivo nel dibattito pubblico sono valori estranei a Grillo. E non ci si nasconde ipocritamente dietro la difesa delle libertà delle coppie gay, che Grillo sembra usare solo

strumentalmente per condurre un attacco che fa notizia, per continuare ad insultare il prossimo, cosa che gli riesce davvero bene.

Sono favorevole al matrimonio tra coppie omosessuali e ad una sincera e positiva apertura della società italiana verso le libertà di ciascuno. E ho trovato non corrispondente al mio sentire la stessa gestione della presidenza durante l'assemblea nazionale del Pd. Ma discutere di merito e di opinioni differenti, non può mai essere un pretesto per offendere la persona. Ma quella di Grillo non è una battaglia di merito e sul merito. Il suo successo si fonda sulla rendita di un capopopolo che insulta, che non accetta il confronto democratico, che si presume portatore di verità infusa (le stesse cose che hanno caratterizzato la lunga egemonia berlusconiana sul Paese): Grillo non attacca la Bindi per sostenere i gay, ma usa i gay per attaccare la

Bindi. E non si dica che si tratta solo di una dichiarazione sfuggita al politicamente corretto.

Non è una correttezza solo formale quella che ci si aspetta dai protagonisti del dibattito pubblico, che possono anche concedersi sfumature di linguaggio ironiche provocatorie. Ma nessun insulto può essere giustificato. Gli insulti, l'attacco alla sfera intima, lo scherno dei difetti fisici, non devono trovare alcun posto in un confronto che vogliamo democratico, civile, fondato sul rispetto. Insomma Grillo può alzare il dito medio contro la casta, per quanto qualcuno può trovarlo sgradevole, ma non può insultare

...

Chi commette questo errore farà molta fatica a presentarsi poi come paladino dell'equità

una persona per le proprie scelte di vita.

Chi sceglie questa strada si mette da solo fuori dal contesto democratico. Chi insulta le donne e non ha rispetto delle persone sceglie di stare sulla scia del peggiore berlusconismo, con una concezione antiquata della cultura di genere, con le scelte di libertà e autonomia personale, con un sessismo che ha fatto male al Paese negli ultimi vent'anni e che dobbiamo e vogliamo superare. Occorre quindi stigmatizzare, indignarsi, protestare, contrastare. Le donne l'hanno fatto con il 13 febbraio del 2011 e successivamente ogni giorno. Le donne italiane sono pronte e in campo per contrastare sempre chi le offende. Chiunque lo faccia. Vale anche per Grillo e per chiunque altro mostrerà di non rispettare le donne. Perché, come in tante abbiamo detto, la dignità delle donne è la dignità del Paese.